Anno XX | Giovedì 8 Aprile 1886 | Abbonamento postale | N. 84

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

MONOGRAFIE
sulle case rusticane

Se si pensa all'abitazione degli animali domestici sotto al punto di vista del tornaconto, bisogna pure pensare a quella dell' uomo, e ciò non soltanto perchè si tratta del nostro simile, ma per lo stesso motivo per cui si vorrebbero migliorare quelle delle bestie.

Se al contadino si cerca di dare una abitazione sana e commoda, giovando alla sua salute si giova con questo anche ad un risparmio di spesa e ad un maggiore prodotto in lavoro. Poi l'abitazione commoda del contadino serve anche a diversi scopi di economia agraria. Essa rende più facile e di migliore riuscita l'allevamento dei bachi, che è utile sia ripartito in molte piccole bigattiere invece che accentrato in poche, anche perchè la famiglia contadina facendovi lavorare tutti i suoi componenti, può allevare con minore spesa. E questo torna conto anche al proprietario non solo per la parte sua dei bozzoli, ma anche perchè la parte del mezzadro lo assicura di più del pagamento degli affitti.

Anzi noi dobbiamo dire, che se il Friuli ha in confronto di altre regioni delle case coloniche migliori, ciò è dovuto appunto al sistema delle nostre affittanze. C'è però dell'altro da fare anche sotto a questo aspetto, ora che si tratta, secondo noi, piuttosto di allevare più e meglio con speciali attenzioni, che non di abbandonare questo allevamento. Il possidente, che deve considerare il colono come suo socio d'industria, nel suo medesimo interesse deve adunque pensare a codesto e migliorando le case rusticane per questo scopo, può anche richiedere da' suoi coloni una cooperazione di lavoro.

Migliorando le case coloniche per questo scopo si ottiene anche l'altro di rendere più facile la buona custodia delle granaglie per la famiglia contadina. È cosa anche questa da considerarsi, massimamente nelle zone umide.

Ma la buona casa del contadino, oltre a servire alla igiene de' suoi abitanti, che è, abbiamo detto, da considerarsi anche sotto all'aspetto economico, esercita un'influenza morale sopra i suoi abitanti, che sono così meno tentati a condurre una vita fuori di famiglia, la quale sovente li corrompe.

E' provato da fatti per così dire storici collo stesso appellativo di *pagane*, che si dà ad alcune malattie, che molte di queste sono dovute al cattivo ambiente in cui si trovano collocate certe case rusticane e sovente degl'interi villaggi. Siccome poi i malanni che predominano nelle case povere si estendono sovente anche alle case dei vicini più agiati e buone per sè stesse, è di grande interesse per tutti i vicini il risanamento del villaggio. La pellagra, le tossi, il tifo e tutte le malattie infettive, il cholera ecc. domandano la *cooperazione cointeressata* di tutti gli abitanti del villaggio a far sì che tutte le case rusticane sieno commode, sane e pulite, e preservate da tutte le cause d'infezione.

Su queste cause si disputa dalle persone scienziate, che per talune malattie le trovano chi piuttosto in una che in un'altra cosa; ma tutti si accordano poi in questo, che ampliando le case rusticane, rendendole arieggiate e commode sotto diversi aspetti, tenendole pulite, e togliendo nel cortile e nelle abitazioni degli animali tutte le cause d'infezione, si farebbe un grande beneficio a tutti gli abitanti dei villaggi.

Si tratta adunque di rendere quanto più è possibile pratico e generale il miglioramento delle case tutte del villaggio, cocchè da ultimo torna a beneficio anche del bilancio economico di tutti i vicini del villaggio stesso. Quindi si deve pensare ad una vera e costante cooperazione per tutti questi scopi.

Laddove si è iniziata sotto qualsiasi forma la *cooperazione*, come p. e. nelle Casse di prestiti, nelle Latterie sociali, nei Circoli agricoli, nelle Biblioteche rurali, nei Forni ed Essicatoi sociali od altrimenti che sia, giova che si pensi anche al miglioramento delle abitazioni rusticane ed a tutti i modi più facili per produrlo.

Siccome poi delle *istruzioni popolari* da diffondersi dovunque e di qualsiasi maniera possono giovare a tutto questo, anche mostrando ai villici l'utilità che c'è per loro di contribuire in tutto quello che possono alla salubrità delle case e di tutto il villaggio, così delle *monografie* addatte allo scopo possono essere il principio di un miglioramento generale. Sotto qualunque forma si facciano simili lavori, che forse ne promuoverebbero degli altri, sarà utile che si facciano, e che nemmeno per questi si perda l'occasione del nostro prossimo Concorso agrario.

Nel Friuli, dove le case contadinesche non sono sparse, ma raccolte per lo più in grossi villaggi, in cui stanno dappresso i possidenti, il medico, il parroco, il maestro, il bottegajo, l' artigiano questi possono occuparsi tutti d'accordo di siffatte migliorie, che poi tornano pure a loro vantaggio.

P. V.

REGOLA AUREA

Abbiamo notato già una avvertenza cui da quell'uomo di Stato ch' egli è fece da ultimo il Gladstone alla Camera dei Comuni; ma siccome l'*Elettrico* di Firenze vi fa sopra un commento che può trovare opportune applicazioni anche fra noi all'appressarsi delle elezioni, così crediamo utile riferire quanto vi dice in proposito un nostro Friulano. Ricordiamo, che noi pure a chi ci offerse nel 1866 la candidatura alla Camera, dicemmo proprio questo: — Noi crediamo nostro dovere di mettere in prima linea sempre gl'interessi nazionali, poscia anche quelli della Provincia subordinatamente a quelli, ed infine anche quelli del Collegio, che mi eleggesse. — La parola fu poscia mantenuta. Ecco quello che si dovrebbe far sempre: chè così ne guadagneremmo tutti.

« A meno che l'aritmetica non sia, coll'evoluzione dei tempi, diventata un'opinione, ritengo che si insegni ancora nelle scuole secondarie. La *regola del tre*, forse ancora verrà come per l'addietro qualificata coll'onorifico titolo di *regola aurea*, vista la sua efficacia per risolvere la maggior parte dei problemi aritmetici che occorrono nella vita quotidiana.

Ebbene: abbiamo ora una *regola aurea* anche in materia di politica parlamentare: l'ha solennemente formulata il Boccadoro del Parlamento inglese, il signor Gladstone; e con una lettera alla *Gazzetta Piemontese* l'ex prefetto di Firenze, generale senatore Clemente Corte, ha creduto opportuno di sottolinearla, proclamarla e raccomandarla.

Il signor Gladstone ha espresso la sua regola in forma di parere, ma eccola in forma dogmatica: « È incostituzionale, contrario ad ogni buona « regola di governo parlamentare che « proposte portanti aggravio al bilancio « partano da altri che dal Ministero. »

La missione capitale del Parlamento è di carattere finanziario: i deputati sono principalmente i rappresentanti e mandatari del *paese che paga le tasse*, il loro compito è sopra ogni altro quello di accordare al governo la quantità di danaro necessaria all' andamento dello Stato: essi sono avvocati difensori del contribuente nel grande processo che a questi viene intentato dal governo in nome del pubblico interesse; ad essi è affidata la parola ed il voto per la protezione delle borse private in conflitto coll' erario. Esercitano anche il sindacato nella questione se il governo abbia adoperato il denaro dei privati diventato pubblico, nella maniera stabilita, secondo lo scopo speciale cui risponde ciascun capitolo del bilancio, e secondo lo scopo generale di procurare il pubblico bene sia all'interno che all'estero.

Ma l'atto fondamentale del loro mandato consiste nell'accordare al governo la minor possibile latitudine nella parte attiva del bilancio; se essi si arrogano l'iniziativa d'un aumento della parte passiva contraddicono alla loro missione, potranno forse favorire l'interesse particolare di certi luoghi, di certe persone, di qualche collegio o di qualche elettore, ma tradiscono l'interesse generale del contribuente che tutti i deputati collettivamente e indistintamente rappresentano. Non bisogna dimenticare che i collegi elettorali sono un espediente per rendere praticamente possibile l'elezione, ma che la loro funzione cessa coll'elezione compiuta e i cinquecento eletti sono *cinquecento eletti da tutta la nazione.*

E allora come va che da noi la maggior parte dei deputati di nessuna cosa più si preoccupa, apertamente, senza mistero, quanto di piccoli interessi regionali, locali, personali? Pur troppo il fatto è vero, ma vuol dire soltanto che ci troviamo in piena corruzione del sistema parlamentare: quanta parte di responsabilità spetti nella generale corruzione alle esigenze egoistiche degli elettori, quanta ne spetti alle lusinghe dei candidati avidi di suffragio, sarebbe difficile precisare: certo è ormai da rifare l'educazione politica del paese.

La *regola aurea* del sig. Gladstone avrebbe un'efficacia soltanto apparente se il governo si limitasse a respingere le proposte di maggiori aggravi enunciate dai deputati nelle pubbliche discussioni alla Camera; la sua politica dovrebbe respingerle egualmente quando si presentano in seno alla commissione del bilancio e negli uffizi e sopra tutto dovrebbe respingerle nella via subdola delle influenze *sub e circumparlamentari*.

Giacchè, pur troppo, la maggior parte delle esigenze locali e personali contrarie al pubblico interesse non muovono al bilancio guerra aperta e leale negli uffici, nelle commissioni e nell'aula, ma aggrediscono il bilancio nelle tortuosità dei corridoi ministeriali; ivi colla minaccia più o meno diretta di *voto contrario* si mette alla gola dei ministri un revolver subalpino, un'ascia ligure, un coltello romagnolo, uno stiletto toscano, una doppietta romanesca, un trombone meridionale, domandando in termini di cortesia (anche *Fra Diavolo* sapeva essere cortese) la borsa dello Stato o la vita del Ministero. — Naturalmente il Ministero è persuaso che la propria vita equivale alla vita dello Stato: darebbe volentieri tutta la propria vita e il proprio sangue, lietissimo di riprendere il suo posto nelle file della futura opposizione: ma potrebbe esitare quando si tratta di salvare la vita dello Stato? Vada dunque la borsa.

Così le esigenze di questo e quel deputato, di tanti e tanti, per lo più compariscono nei bilanci, come di iniziativa ministeriale.

Sarebbe dunque inconcludente proclamare la *regola aurea* di Gladstone, se dietro scena la macchina parlamentare continuasse a funzionare col sistema di Walpole. — Che cosa giova che certi *sventramenti* e certe *direttissime* non vengano proposte da deputati, quando sono imposte al Governo che si adatta a proporle?

La conclusione pur troppo è risultata dall' ultima discussione sulle condizioni del bilancio: abbiamo ancora un disavanzo ad onta dell' attivo tanto aumentato negli ultimi anni.

Ora, sotto l' impressione di queste gravissime risultanze la giunta generale ha preso alcune rigorose deliberazioni per l' esame del bilancio 1886-87. Ma anche supposto che non si tratti d' una effimera o platonica resipiscenza, non saremo noi sulla buona strada finchè la *regola aurea* di Gladstone non sarà adottata e dal Governo e dal Parlamento e dal paese.

Dal ministro inglese essa fu formulata nel rapporto fra il Governo e un deputato proponente maggiori spese alla Camera. Ma in sostanza vuol dire che gli elettori, i deputati e il governo devono accettare di comune accordo il criterio delle *sole spese assolutamente necessarie.* E giacchè se non prossime, certo non sono lontane le elezioni generali, gli uomini più autorevoli e coraggiosi d'ogni partito dovrebbero dare il buon esempio di dichiarare agli elettori: « Noi domandiamo il vostro voto, ma per essere i rappresentanti dell' interesse nazionale. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 7.

Il Presidente commemora il senatore Panissera.

Alfieri e Visone si associano al cordoglio.

Propongono che si esprimano a nome del Senato, le condoglianze alla famiglia.

Robilant a nome del Governo partecipa ai sentimenti espressi per la perdita dell' amico sincero e devoto alla Dinastia e del paese.

La proposta di Visone è approvata.

Riprendesi a discutere la legge sull' avanzamento nell' esercito all' art. 51 che viene approvato con un emendamento.

Dopo brevi osservazioni si approvano i successivi articoli.

Si discute la responsabilità civile dei padroni imprenditori e altri committenti per i casi di infortuni.

Grimaldi chiede che la discussione si apra sopra il progetto ministeriale.

Marescotti combatte vivamente la legge dicendo che si cerca di ammaestrare la classe operaia alle violenze.

---

2 **APPENDICE**

RIGUARDI SOCIALI

Racconto della Contessa Minima.

Il barone continuò con voce più che mai tremante e vivamente commosso:

— Ma io l'amo, l'amo con tutto il cuore. Io aveva sognato da lungo tempo una vita lieta e felice con lei, tanto bella e tanto buona..... Ma che direbbero i miei parenti i miei amici, se conoscessero un giorno quella fanciulla, allora mia moglie? E forse, i suoi genitori, gente abbietta e del volgo, non potrebbero, sapendola imparentata ad illustre e ricco casato, non potrebbero, dico, presentarsi e farmi arrossire presso la società di vincoli indissolubili contratti Dio sa con qual sorta di gente? Ah! se io interrogassi solo il mio cuore, non esiterei un istante, e Bice sarebbe mia moglie, perchè io l' ho amata, e.... l'amo ancora, ma noi viviamo nella società, contessa, abbiamo dei doveri da compiere verso di lei, ed uno di questi è il non macchiare un casato ch'essa rispetta, con una inconsideratezza. Ed io mi trovo ora, pur troppo, costretto a far tacere il mio cuore dinanzi al dovere che mi parla con forza.

E l'altero barone, salutò ed uscì, sicuro d'aver fatto il proprio dovere sacrificando tre cuori alla società.

II.

Era un bel da fare per quei poveri tappezzieri il porre in ordine le tre spaziose sale del vasto appartamento del banchiere Bancardi. Già da quindici giorni venti uomini lavoravano intorno a quel locale ed ancora nulla era ultimato, chè ora un festone non piaceva al signor banchiere, ora un drappeggio non andava a genio alla signora Bancardi, ora uno specchio non era posto a modo della signorina Rachele. E quindi sposta di qua, riponi di là, accomoda lì, disfa più giù, il lavoro andava avanti lentamente ed il giorno solenne dell'anniversario del matrimonio dei signori Bancardi s' avanzava a gran passi.

Si attendevano da Parigi gli abiti da ballo per le due signore, e si erano ordinati intanto al primo gioielliere della città le perle ed i diamanti. Alla fine, proprio tre giorni prima che la gran festa avesse luogo, le tre ampie sale furono perfettamente addobbate, giunsero da Parigi gli sfarzosi abbigliamenti, e l'orefice arrivò pur esso poco prima dell'ora del pranzo, con gli astucci dei monili. Le signore furono più che contente, il banchiere soddisfatissimo.

La mattina antecedente alla festa il banchiere di proprio pugno poneva l'indirizzo ad un monte d' inviti che aveva radunati là sul tavolino. L' intendente della casa e tesoriere della banca entrò nello studio del signor Bancardi. Egli era pallidissimo. Il banchiere non se ne accorse neppure.

— Bene, signor Germini, lei giunge a proposito. Mi aiuti a far gl' indirizzi su queste buste. Ecco qua la lista degl' invitati.

Il tesoriere lo guardò esterrefatto. Gli sembrava impossibile trovar tanta calma e tanta noncuranza in quell'uomo.

— Signor banchiere! — esclamò con voce tremante — Sono venuto a parlarle di cose della massima importanza.

— Lo so, perdio! lo so. I vostri soliti conti! Se non vi sono denari bastanti per pagare il gioielliere, fatevi prestare da Robillo.

— E quale garanzia, signor banchiere?

— La mia casa, le mie campagne; quel che volete insomma. Non venga, via, ad annoiarmi in questi momenti. Domani saranno venticinque anni dacchè sono sposato. E' un giorno solenne per me; non me lo guasti con i suoi conti.

Germini sospirò mestamente e ripose di nuovo il libro maestro che aveva portato seco. La garanzia della casa e delle campagne, già ipotecate! Oggi gran festa, domani forse il lutto e la miseria!

Il tesoriere si mise a sedere rimpetto al banchiere e prese la lista.

— Duecento persone! — esclamò come spaventato.

— Oh! le mie sale ne contengono anche mille.

E Bancardi scriveva a memoria i varii nomi sui biglietti d' invito.

— Ma.... non si potrebbe lasciarne indietro qualcuno?

— E perchè?

— Per.... la spesa.

— Lo sa pure, il pasticciere ed il trattore mi hanno dato conto aperto.

— Lo so; ma poi a pagare?

— Ci penseremo. — E l' accento di Bancardi, che continuava a scrivere, non ammetteva replica.

L' intendente sospirò fra sè: — Quest' uomo vuol rovinarsi ad ogni costo.

La festa fu splendidissima. Il signor Bancardi in inappuntabile abito d' etichetta, girava sorridendo fra i crocchi degli amici; avea dello spirito per le signore e soprattutto occhio intento al buon andamento della festa. Egli era felice. Sua moglie d' un' età abbastanza avanzata, era pur sempre bella, gaia, piena di brio; sua figlia, l' unico frutto del loro amore.... scintillava col suo diadema di perle sulla superba capigliatura bruna. Eran due vanti incontestabili per la sua Rachele. Perle che nessuna signora invitata avea sì belle e splendide, e capelli d' un nero tale, che nessuna fanciulla aveva mai posseduto.

Alla fine della festa il signor Bancardi era soddisfatissimo: molti amici lo avevano sinceramente complimentato; la signora era contenta, chè una festa sì ricca, sì viva, sì superba, non l' avea data mai nelle sue sale la marchesa..... con la quale avea sempre rivaleggiato; e Rachele anche essa era più che lieta, perchè la bellezza delle sue perle le avevano tirato intorno uno stuolo di vagheggini, che di solito corteggiavano le sue coetanee.

Oh! potevano ben esser contenti!

(Continua.)

Grimaldi prega il presidente di richiamare all'ordine l'oratore.

Marescotti dice che esercita il suo diritto.

Il Presidente lo prega di spiegare il suo concetto.

Marescotti dichiara che il suo discorso non offende alcuno. Si occupa di alti ideali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.5.

Camera dei Deputati

Non si accettano le dimissioni di Antonibon da deputato e gli si concede un trimestre di congedo.

Si comunica una lettera del Senato che annuncia la morte di Panissera.

Plebano svolge un'interrogazione sul modo come agisce la Cassa Depositi e Prestiti rapporto al pagamento dei mutui concessi ai Comuni.

Danno spiegazioni Magliani e Genala.

Plebano dichiarasi soddisfatto.

Bosdari svolge la sua interrogazione sulla necessità di facilitare l'esercizio farmacie, specialmente nei Comuni rurali.

Depretis conviene nella detta necessità: quindi cercherà di provvedere affinchè si approvi il nuovo codice sanitario, nel quale si autorizza i medici condotti a tenere una piccola farmacia.

Bosdari ringrazia soddisfatto.

Si discute il progetto di modificazione del codice per la marina mercantile, emendato dal Senato e se ne approvano gli articoli.

Si discute il progetto sul computo del tempo trascorso in servizio nei presidi sulla costa del Mar Rosso.

Cavalli trova che si creano dei privilegi per quei soldati e ne domanda le ragioni.

Del Zio dice che le ragioni sono il clima debilitante, lo stato continuo di allarme, e la protezione che deriva dai presidi al nostro commercio.

Brin dimostra che si estende a quei soldati quanto si praticò in via ordinaria pella marina.

Pandolfi loda il provvedimento proposto dal Governo.

Si leva la seduta alle ore 6.50.

Si approvano gli articoli che computano in ragione del doppio il tempo passato nel Mar Rosso in una o più volte, fino al limite complessivo di due anni. Oltre il biennio, il tempo si computa con l'aumento di un terzo.

Si annunziano varie interrogazioni.

Si proclama l'esito della votazione di varie leggi che risultano tutte approvate.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. aprile. Dicesi che il decreto di proroga della sessione legislativa si pubblicherà dopo domani.

— Ieri l'on. Arcoleo presentò alla Camera la Relazione sulla domanda per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro.

— E' stata distribuita la relazione della Giunta parlamentare per l'esame del progetto di legge concernente le rappresentanze agrarie regionali.

La Giunta si mostrò contraria al progetto: essa invita il Governo a presentarne un altro che autorizzi gli agricoltori a collegarsi in consorzi ed a scieglierе le rappresentanze.

— Il Ministero dell'interno sta facendo pratiche per regolarizzare l'importazione e l'esportazione del bestiame lungo i confini francesi, istituendo all'uopo luoghi speciali di visita.

— I funerali del conte Panissera di Veglio si faranno giovedì e vi parteciperà la truppa, il Parlamento e la Corte. La salma verrà trasportata al castello di Bardassano, nella tomba di famiglia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il principe imperiale, presiedendo il Consiglio di Stato, si mostrò assai favorevole ai progetti di legge sulla germanizzazione delle provincie polacche.

Bismarck, ricevendo la visita del Principe nel giorno del suo natalizio, lo avrebbe vivamente ringraziato dell'appoggio ch'egli dà alla di lui politica.

FRANCIA. Il *Journal des Débats*, dopo aver osservato che il lievito anarchico fermenta tanto nei paesi monarchici quanto nei repubblicani, soggiunge:

Ma non ci sentiamo rassicurati quando si dice che il male è lo stesso dappertutto, e forse più grave altrove che da noi. È mestieri anche domandare se noi abbiamo una sufficiente coscienza del pericolo, e se facciamo tutto ciò che la prudenza e la cura della nostra conservazione domandano per combatterlo.

INGHILTERRA. La *Pall Mall Gazett* dice che l'unica specie di *Home Rule* che abbia la possibilità di essere approvata dagl'inglesi è quella limitata esclusivamente alla creazione di un Parlamento nazionale irlandese a Dublino i cui poteri legislativi sieno in ogni cosa soggetti al veto del Parlamento imperiale a Westminster, ove i deputati continueranno a sedere.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

In Pretura.

— Diceste che vostro marito, iersera rincasando, vi percosse.... Ma aveva un motivo?

— Nossignore, aveva un bastone.

***

Fra banchieri.

— Come vanno gli affari?

— Benone!

— Dunque, che speranze avete per la fine del mese?

— Spero.... di aver passato la frontiera.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Municipio di Udine

Avviso.

In relazione alla deliberazione presa nella seduta di Giunta 1 corr. viene aperto il concorso all'impianto ed all'esercizio della illuminazione pubblica e privata in questa Città.

Avranno la preferenza quel progetto e quel sistema d'illuminazione che presenteranno le migliori garanzie di un buon servizio sotto tutti i riguardi di comodità e di sicurezza, unitamente alla maggior economia per il pubblico ed i cittadini.

Nel caso che l'impianto richiedesse l'uso di forza motrice, il Comune è in grado di offrire tre cadute poste sul canale Ledra-Tagliamento e lungo il perimetro della città, alla distanza media di metri 700 dal centro di questa, dell'effettiva forza complessiva di oltre 400 cavalli-vapore.

L'importanza dell'attuale illuminazione pubblica è data da n. 325 fiamme a gaz e n. 37 a petrolio, e della illuminazione privata, esclusa la domestica, da 1951 fiamme a gaz e n. 2101 lampade a petrolio.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti all'ufficio Tecnico Municipale.

Il termine utile alla presentazione delle offerte è fissato a tutto il mese di giugno p. v.

Udine, 8 aprile 1886.

Il Sindaco, L. DE PUPPI.

Società operaia di Pordenone. Resoconto generale per l'anno 1885 (XIX° dalla fondazione).

Entrata	l. 15356.71
Uscita	» 11463.50
Utile netto nell'anno . .	l. 3893.21
Fondo pensioni intangibile al 31 dicembre 1884 .	» 67166.09
Fondo di riserva . . .	» 10000.00
Capitale al 31 dicem. 1885	l. 81059.30
Destinazione del Patrimonio Sociale	
Fondo sussidi straordinari	l. 70000 00
Fondo di riserva . . .	» 11059.30
Patrim. al 1° genn. 1886	l. 81059.30

Al 31 dicembre 1885 si trovavano iscritti 774 soci.

La biblioteca consta di volumi 1982.

I lettori durante l'anno 1885 furono 183.

Il mercato granario ed il nuovo regolamento e tariffa. Il giorno 15 corrente verrà attivato il nuovo regolamento ed annessa tariffa per il mercato dei grani.

Siccome questa applicazione è creduta buona per la maggior parte di coloro che hanno il commercio sulla piazza dei grani, così di conseguenza per certuni non sarà la ben venuta, perchè creduta lesiva ai loro particolari interessi.

Ma di ciò non puossi avere quella tanta cura, come la si deve coscienziosamente avere per il venditore e compratore, che almeno dopo, quando il primo avrà pagata la mano di facchinaggio, ed il secondo pagata la merce sarà sicuro di avere il suo. Preghiamo intanto il nostro provvido Municipio onde questa applicazione ottenga il suo effetto col primo giorno, e ciò può ottenere ordinando al suo Incaricato ed ai Vigili Urbani, che non recedano dagli ordini e dal Regolamento.

Oh! quante benedizioni che ritrarrà il nostro Municipio.

Scuola d'arti e mestieri. Il sig. cav. M. Guggenheim di Venezia, conosciutissimo anche per gli eleganti lavori che si eseguiscono nel suo stabilimento per le arti decorative ed industriali, essendo, nello scorso autunno, venuto a cognizione, a mezzo del nostro sig. Giacomo Miss, intagliatore ed insegnante di plastica ed intaglio in questa scuola, che avevamo difetto d'alcune specie di modelli in gesso, ebbe in questi giorni il gentile pensiero d'inviare, allo stesso signor Miss, perchè li doni alla scuola 18 interessanti modelli in gesso, cioè:

1. Un capitello Lombardesco, esistente nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia.
2. Un capitello Gotico, esistente nel palazzo Bernardo in Venezia.
3. Una copia del busto di Alessandro Vittoria, esistente nel Seminario Patriarcale di Venezia.
4. Una testa di donna di Antonio Lombardo, esistente nella chiesa del Santo in Padova.
5. Due busti senza testa, di uomo e donna, tratti dal vero.
6. Un capitello bizantino, copiato nell'atrio della chiesa di S. Marco in Venezia.
7. Sei putti del Donatello, esistenti nella chiesa del Santo in Padova.
8. Un puttino dormiente, del Brustolon, esistente in Firenze.
9. Un pezzo di cimiero lombardesco, tratto dal Monumento Mocenigo nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia.
10. Un pezzo stipite di balcone, tratto dal balcone del palazzo ducale in Venezia.
11. Un pezzo d'ornato gotico, tratto dal coro della chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia.
12. Un pezzo basamento di colonna, esistente nell'atrio della Chiesa di San Michele in Venezia.

Il ricco dono del signor Guggenheim torna tanto più opportuno e gradito inquantochè non è tanto facile avere modelli delle opere classiche, di cui pur tanto abbonda l'Italia, dacchè è generalmente poco curata la loro copiatura ad uso delle scuole.

Rendo perciò, a nome dell'intero Consiglio Direttivo, pubbliche e sentite grazie al generoso donatore, il quale di passaggio per Udine, volle informarsi della nostra scuola e concorrere ad arricchirla di pregiato materiale scientifico.

Il Direttore, G. FALCIONI.

Entro il 30 aprile, e non più tardi, bisogna che presentino la loro domanda quelli che intendono di essere ammessi al *Concorso a premii per la costruzione di concimaie, le quali migliorino le condizioni igieniche delle abitazioni rurali e delle acque potabili.*

Chi volesse prendere cognizioni del programma di tale concorso si rivolga all'ufficio dell'Associazione agraria friulana.

Speriamo, che vi sieno dei concorrenti, anche per far vedere che qualcosa si fa in Friuli in questo genere di miglioramenti e perchè l'esempio ed il risultato degli uni serva d'incitamento agli altri.

Confessione preziosa. Il *Friuli* dell'altro ieri, a proposito della votazione presa dall'Assemblea generale della Società operaia, dice: « Quello poi che non comprendiamo si è come il senatore Pecile, essendo stato l'iniziatore del reclamo, non abbia almeno speso una sola parola in sostegno della causa da Lui risollevata. E ciò ci sorprende tanto più quando sappiamo, per cosa certa, che egli ha pregato taluno a non prender la parola nell'Assemblea, assicurando che Lui ed altri più competenti avrebbero sostenuto le ragioni dei firmatari.

Però tutto ciò è spiegabile quando si ponga mente che prossime sono le elezioni generali e che colla nomina del Rizzani si intese di fare una quistione politica; vedremo però quanto avrà da avvantaggiarsene il sodalizio coll'aver aggiunto al mutuo soccorso la politica ».

Ma egli è appunto, colle nomina del Rizzani e colla sua conferma a grande maggioranza, che s'impedì alla politica di entrare nella Società operaia, quella politica che si tentò d'introdurvi col procurare la nomina di altro presidente più malleabile del Rizzani.

E il comm. Pecile la intese così bene, che *iniziò il ricorso;* ma fortunatamente flascheggiò oggi, come altra volta quando, quale Sindaco, vi seminò un po' di zizzania.

La nostra Società operaia prosperò e prospera appunto perchè si tenne lontana dalla politica, perchè i soci onorari lasciarono che gli effettivi spicciassero le loro questioni fra di loro, perchè uomini politici, meno il Senatore Pecile, neanche tentarono di guastarla, e noi auguriamo di tutto cuore che questo Sodalizio, che onora la città, si mantenga sempre su di questa via.

Il programma dei premii per il Concorso agrario regionale, che si terrà ad Udine nell'agosto 1886.

(Continuazione).

PROGRAMMA E PREMI GOVERNATIVI

(Regolamento 20 febbraio 1881)

CONCORSI A PREMI PARTICOLARI

Monografie.

Banca popolare di Vicenza.

Premio di lire 1000.

Modo, mezzi, cautele migliori con cui le Banche popolari potrebbero più efficacemente esercitare ed estendere il credito agrario nel Veneto.

Banca popolare friulana.

Premio di lire 500.

Esaminate le condizioni economiche della piccola possidenza e degli agricoltori nella provincia del Friuli, indicare allo stato attuale della legislazione, un mezzo efficace che valga ad un tempo a diffondere maggiormente tra le dette classi i beneficii del credito e dare agli istituti di credito maggiori garanzie.

Banca popolare cooperativa di Padova.

Premio di lire 500

da conferirsi a chi presenterà la migliore e meno dispendiosa formula di contratto mediante il quale le banche popolari possano per l'acquisto di animali, attrezzi rurali e macchine, da consegnarsi in uso ad agricoltori, conservarne la proprietà finchè sieno del tutto pagate, valendosi, per evitare pericoli di perdite quando trattasi di affittuali, dei privilegi accordati dagli articoli 1958 n. 3, ultimo alinea del IV comma, e articolo 1960 del codice civile ed articolo 773 n. 3, del codice di commercio.

Banca popolare cooperativa di Padova.

Premio di lire 250

da conferirsi a chi presenterà la miglior formula di contratto e nello stesso tempo la più economica per spese e tasse, mediante il quale sia possibile effettuare lo sconto di note di lavoro, polizze e mandati tanto di pubbliche che di private amministrazioni, garantendo la banca senza ricorrere al metodo dispendiosissimo della cessione in atti notarili.

Comizio agrario di Vicenza.

Premio di lire 400

per il migliore manuale di contabilità agraria adatto alle condizioni di economia rurale del Veneto, e più particolarmente appropriato ai poderi *di media e piccola estensione*, e per semplicità sia tale da non esigere cognizioni particolari di contabilità, ma essere *alla portata di ciascun conduttore* di tali poderi.

Animali.

Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria nella provincia di Padova.

Premio di lire 600

per un gruppo bovino di 12 a 10 individui di varia età e sesso, tra i quali un toro adoperato per la riproduzione, rappresentanti una razza allevata dal concorrente per uno scopo determinato, da dichiararsi nella domanda d'ammissione.

Ed in difetto:

Tre premi di lire 200 ciascuno:

a) per giovenche da uno a due anni, allevate per la riproduzione;
b) per vacche da oltre due anni;
c) per tori e vacche di qualsiasi razza e provenienza, che ad una attitudine bene pronunciata al lavoro od al latte od alla carne, riuniscano in grado notevole un'altra attitudine almeno.

A pari condizioni, la detta somma va dispensata a favore di espositori della provincia di Padova.

Municipio di Belluno.

Medaglia d'argento

all'espositore di Belluno del miglior toro ed in difetto del miglior paio di buoi, nati ed allevati nel comune.

Zootecnia ed igiene applicata.

Sig. Giulio Blum di Udine.

Premi per lire 300.

CLASSE I.

Ricovero per gli animali domestici.

Disegni e modelli per scuderie, stalle, ovili, porcili, conigliere, ecc.

Modelli e disegni di concimaie.

La pellagra. Riportiamo per intero il discorso tenuto dal deputato di Gorizia a Vienna, conte Coronini, discorso al quale il *Giornale di Udine* accennò nel suo n. 76 del 30 p. p.

« Discutendosi alla Camera dei deputati di Vienna il titolo « Amministrazione politica dei singoli paesi » S. E. il conte Francesco Coronini, nostro deputato, prese la parola e disse:

Quella parte della mia patria la quale un dì ricordava le più fiorenti regioni d'Italia, è presentemente afflitta da grave miseria, suscitata dal concorso di parecchie cause, come a dire dai più preziosi prodotti del suolo falliti, dal ribasso del prezzo delle derrate, dalla regolazione delle imposte fondiarie e casatiche, le quali in un tempo oltremodo sfavorevole, hanno aggravato la posizione dei contribuenti. Da questo risulta che mentre una parte della popolazione langue nella miseria, la classe media e infima della popolazione è costretta addirittura di combattere colle più grandi privazioni, anche colla fame per soddisfare ai loro obblighi verso gli uffici steurali.

Ne segue che parte di questi miseri sono cacciati dalla miseria nell'America, parte colpiti da quella malattia su di cui ripetutamente ho chiamato l'attenzione della Camera — che è la pellagra — terminano inebetiti nei manicomi. Ci sarebbe bensì un mezzo per sottrarre le nostre popolazioni a quel flagello qualora si realizzasse l'ideale di Enrico IV e che il contadino potesse avere ogni domenica un capone al fuoco.

Essendo questo per ora impossibile, si pensò nel vicino regno italiano di provvedere a quella bisogna col procurare a quella gente un pane migliore, più sano e a più buon prezzo, essendo la pellagra, a giudizio dei medici, una malattia proveniente dall'esclusivo nutrimento col granoturco. Sarebbe desiderabile che quelle istituzioni, chiamate forni rurali, che già esistono nella vicina Italia, e dei quali alcuni sono cooperativi, altri veri istituti di beneficenza, venissero a sorgere anche nelle nostre provincie.

Però le domande di sussidio per tali istituti vengono le più delle volte respinte colla semplice osservazione di rivolgersi al governo provinciale. È certo nell'interesse del paese che non manchino le braccia per la coltura del suolo, ma sta pure nell'interesse dello Stato che non crescano generazioni inabili d'impugnare le armi per la difesa della patria. E tanto più merita la nostra provincia un aiuto dal governo, in quanto che la parte alpina di questa non può darci che un debole aiuto.

Del resto non è cosa nuova ma comune che lo Stato concorra col suo aiuto dovunque si faccia sentire una grave miseria, o danni elementari, o malattie — appunto come si è fatto per la malattia *scarlievo* nella Dalmazia.

Sarebbe dunque pienamente giustificato se il governo, in vista dei fatti esposti, volesse rivolgere la sua piena attenzione a questa malattia e procurarsi dalla rappresentanza della nazione i mezzi per combatterla.

In Italia il governo adempie ormai questo suo obbligo, e il decreto regio del 23 marzo 1884 ordina che lo Stato dia in parte i mezzi necessari per l'impianto dei forni rurali.

Non voglio dubitare che il governo non sarà insensibile a questo impulso, desidero però che anche la Camera colga quest'occasione per dimostrare che da qualunque parte dell'impero venga una fondata domanda di aiuto e sussidio, essa trovi qui benevolo accoglimento.

Prego quindi di appoggiare la seguente risoluzione: L'i. r. governo viene sollecitato di rivolgere tutta la sua attenzione alla comparsa della pellegra, di ricorrere a tutti i mezzi riconosciuti utili a combattere questa malattia, e di domandare a questo fine dalla rappresentanza nazionale i fondi necessari. »

Speriamo che le parole del nostro deputato avranno l'effetto desiderato e che il governo vorrà ricordarsi anche delle piaghe della nostra provincia e presentarvi i rimedi necessari.

(L'Eco del Litorale di Gorizia).

Contro i dottrinarii del protezionismo mediante un aumento sul *dazio dei grani*, che pagano già nell'introduzione l. 1.40 al quintale, porta il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* un articolo del senatore Pecile, cui siamo lieti di poter contare fra gli avversarii di una dottrina che in pratica fece già mala prova altrove, e peggiore la farebbe nel nostro Friuli. L'agricoltura va trattata come un'industria commerciale, che produce quello che nelle condizioni di un paese rende di più, comperando anche dagli altri quello cui essi producono a miglior patto. Meglio che ad incarire i generi di maggior consumo, noi dobbiamo cercare il modo di produrre con maggiore tornaconto anche i grani laddove è possibile di farlo. Quindi dobbiamo accentrare la produzione sulle terre più addatte per essa, destinando le altre ad altre produzioni, tra cui principale il prato, che può darci, oltre al bestiame, che si venderà di certo per molto tempo a

buon patto, anche il concime per le altre terre. Dobbiamo lavorare bene e bene concimare la terra coltivata a granaglie e non soltanto collo stallatico accresciuto, ma anche coi concimi artifiziali, che rendano al suolo quelle sostanze che da molto tempo se ne esportano coi prodotti. Dobbiamo fare la selezione delle sementi, per averne un maggior prodotto relativo. Dobbiamo insomma introdurre una coltivazione intensiva, necessaria dovunque e specialmente nella nostra regione, che ha suolo poco profondo e non ricco, perchè esausto di molti principii necessarî a simile produzione.

Dicono di *provare* intanto i dazii protezionisti ed anche la *scala mobile*, che sarebbe il peggiore dei rimedii, e provato tale nell' Inghilterra. Ma ben altre *prove* dobbiamo fare; cioè apprendere a coltivare meglio. Non addormentiamoci colla falsa ricetta dei *dottrinarii del protezionismo*; ma facciamo tutto quello che possa compensare la nostra industria agricola nelle condizioni in cui si trova.

V.

Allegri maestri. Nella seduta di ieri, la Camera dei Deputati approvò *la Legge sullo stipendio dei maestri elementari emendata dal Senato* con voti 179 contro 41. Ora non ci manca che la sanzione reale, che è quanto dire che potete calcolare d'aver già i danari in saccoccia. Dunque allegri, o istecchiti pedagoghi e voi pure o gentili e paffutelle maestrine.

Trasporto di negozio. Il vecchio negozio d'orologeria di **G. Ferrucci** in via Cavour è chiuso, ed è trasportato assieme all'annesso lavoratorio nella stessa via al n. 14.

Anche il Papa piglia pesci. Neppure Sua Santità quest' anno è sfuggita ai pesci d'aprile..... e la mattina del 1°, quando ebbe saputo da monsignor Boccali che la *Gazzetta d'Italia* annunziava la venuta in Roma del signor Des Houx e di Leo Taxil, fece chiamare immediatamente l' Eminentissimo Jacobini ingiungendogli di non riceverli assolutamente.....

— Santità, gli rispose sorridendo il prelato.... E' il primo d' aprile....

Il papa non si arrabbiò, ma si voltò al Boccali e disse con giovialità: — E' quaresima... si può mangiarne anche di giovedì.

E a proposito del papa e dei pesci d'aprile, uno grazioso ne fu fatto a Zurigo, di cui Sua Santità ha riso molto.

La *Neue Zuricher Zeitung* annunziò la sera del 31, che alla stazione di Zurigo, per la via del Gottardo, sarebbe arrivato il Papa, e contemporaneamente sarebbe arrivato il principe di Bismarck, e che il primo piano del *Grand Hotel* era già stato impegnato per gli illustri viaggiatori e pel colloquio che dovevano tenervi.

Inutile dire che all' ora indicata tutta Zurigo era alla stazione...

Ma gli Svizzeri non amano lo spirito... quando non si tratta di passarlo per contrabbando in Italia, e il giornale autore della gherminella, il giorno dopo perdè la metà dei suoi abbonati.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 5 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla direzione del Civico Spedale di S. Daniele di lire 9232.32 a saldo dozzina di maniaci accolti nel I° trimestre 1886.

— Al signor Nardini Antonio di lire 1968.58 a saldo compenso per fornitura degli effetti di casermaggio ai R. Carabinieri stazionati in Provincia durante il I° trimestre 1886.

— Alla Società Veneta di costruzioni ed imprese pubbliche di lire 25000.— quale saldo terzo dei lavori assunti di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Agli artieri Grassi e Cazzitti di lire 161.75 per lavori fatti nella stanza n. 10 del secondo piano del palazzo provinciale.

— Al Comando di Divisione dei R. Carabinieri di lire 413.68 in rimborso della spesa sostenuta per fornire di acqua potabile le stazioni che ne mancano durante il I° trimestre 1886.

— Al signor Bardusco Marco di lire 666.38 per fornitura di stampe e di oggetti di scrittoio durante il I° trimestre 1886.

Furono inoltre trattati altri n. 49 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 22 di tutela dei Comuni, 2 d' interesse delle opere pie, e 16 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 55.

Il Deputato prov. BIASUTTI
Il Segretario, *Sebenico*.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia «Amore e Patria»	Gemme
2.	Sinfonia «Stiffelio»	Verdi
3.	Valzer «Le orfanelle»	Arnhold
4.	Aria atto IV «Ebrea»	Halévy
5.	Finale III «La Favorita»	Donizetti
6.	Polka «Benvenuto»	Arnhold

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 103, contiene:

(Continuazione e fine).

825. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo avvisa che in seguito ad aumento del sesto, nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. avanti detto Tribunale sarà tenuto un nuovo incanto d'immobili in un sol lotto per il prezzo di l. 234.

826. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo, rende noto che i beni posti all'incanto sull'istanza di Tassotto Pietro contro Tassotto Antonio di Dogna, furono deliberati all'esecutante Pietro Tasotto per l. 200, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 16 aprile corr.

827. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo, rende noto che i beni posti all'incanto sull'istanza di Orsaria Pietro ed Antonio fu Pietro di Pontebba, contro Baron Luigi-Sebastiano di G. B. di Studena, nonchè i terzi possessori, tutti di Studena, furono deliberati agli esecutanti per l. 200, e che il termine per l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del 16 corr.

828. Il Cancelliere del I Mandamento di Udine rende noto che la signora Filomena Corradina ved. di Canciani Domenico di Udine, ha accettato nell'interesse dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dalla sig. Angela Sabbadini fu Domenico ved. Bearsi-Gottardo.

829. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Pordenone rende noto che con sentenza dell'1 aprile corr. di detto Tribunale venne nominato curatore definitivo del fallimento di Corradini-Antonini Luigia di Maniago, il già provvisorio sig. Carlo Beltrame di Pordenone.

830. Si fa noto che ad istanza di Masolini Giorgio di Udine, rappresentato dal suo procuratore avv. Lodovico Billia, in confronto di Pascolo Luigia vedova domiciliata in Variano per sè e quale legale rappresentante dei minori suoi figli e di Toso G. B. di Feletto Umberto nella sua qualità di tutore di Del Guerzo Giovanni fu Daniele, avrà luogo davanti il Tribunale civile di Udine all'udienza del giorno 5 giugno p. v., ore 10 ant, l'incanto per la vendita al maggior offerente in due distinti lotti di immobili posti nei Comuni censuari di Pasian Schiavonesco e Blessano. L'incanto verrà aperto sul prezzo di l. 2432.40 il primo lotto, e di l. 188.40 il secondo lotto.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 6, contiene:

Associazione agraria Friulana: Processo verbale di seduta consigliare ordinaria 3 aprile 1886 (F. V.), Concorso a premi che sta per scadere; Rettifica; Comunicazioni — I dazi protettori (G. L. Pecile) — Riassunto di conferenze agrarie tenute a Fagagna: La rotazione agraria (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della provincia: Quanto sligoviz si ottenga da un quintale di susini (F. V.) — Fra libri e giornali: Istruzioni per prevenire e curare i danni della peronospora della vite; Sulla coltura dei salici da vimini — Notizie commerciali: Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

Teatro Sociale. *Saffo* commedia in 5 atti di *Belot* e *Daudet*, è un argomento tritto e ritritto da parecchi autori, da tempi immemorabili.

Un giovanotto di provincia che va alla capitale e si lascia accalappiare da una delle solite *cocottes sentimentali*; poi si abbandonano e si inseguono a vicenda. Finalmente *lei* dice di lasciar *lui* per sempre e.... se ne va.

Una commedia in complesso noiosa. I caratteri però dei diversi personaggi sono ben delineati, tenendo in debito conto il modo di vivere dei francesi, differente dal nostro. L'esecuzione fu ottima. La *Pia Marchi-Maggi* rappresentò egregiamente la parte di donna leggiera, poco educata, ma in fondo di buon cuore e così pure la *Zerri-Grassi* riuscì una perfetta massaia di campagna. *Andrea Maggi* ci diede un bellissimo tipo di provincialotto sempre indeciso. Benissimo pure tutti gli altri nelle loro brevi parti.

Questa sera si rappresenterà: *Dora*, ovvero *Le Spie*, commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Lo spettacolo terminerà alle 11 1|2 circa.

Domani per serata della prima attrice signora *Pia Marchi-Maggi*, si rappresenterà la commedia in 5 atti di E. Meilhac e L. Halevy intitolata: *Frou-Frou*.

Quanto prima: *Mio Marito* (brillantissima commedia di L. Montazio, nuovissima.)

Il Gabinetto ottico, in via Daniele Manin, è aperto dalle 12 merid. alle 11 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 30. L'effetto è uguale tanto di giorno che di notte.

TELEGRAMMI

Atene 6. Una grande dimostrazione ebbe luogo nel pomeriggio in piazza Giove Olimpico, acclamante la guerra — Philemon e altri oratori pronunciarono discorsi bellicosissimi. La folla era entusiasta, ma nessuno incidente spiacevole.

Belgrado 6. Un decreto scioglie la Skupcina e ordina le nuove elezioni pel giorno 8 maggio.

Roma 7. Le riscossioni da 1 luglio 1885 a tutto marzo 1886, aumentavano di lire 28,242,758.69 in confronto del periodo precedente.

Londra 7. Nel Consiglio di Gabinetto di ieri, si è fatto uno sforzo per impedire una rottura, che era imminente, per mantenere l'unione del ministero. Lo sforzo riuscì.

Secondo la *Morning Post* Gladstone acconsentì a che le dogane e le imposte indirette non si sottopongano al futuro parlamento irlandese.

Porto-Said 7. Il *San Gottardo*, partito il 1 corr. da Napoli per Massaua per conto del Governo, è arrivato felicemente stamane. A bordo tutti bene.

Sofia 7. Il governo ricevette il testo dell' accordo colle potenze riguardo alla Rumelia. Si dice che si riserva di pronunziarsi dopo la sua notificazione ufficiale, che credesi avverrà nella corrente settimana.

Parigi 7. Una nota ministeriale dice che l'emozione dei giornali per l'avviso affisso a Decazeville in cui si dice che saranno sottoposti ad un consiglio di guerra gli uomini della milizia territoriale che partecipassero alle riunioni tumultuose, dice che esso riposa sopra un malinteso. L'avviso fu affisso il 2 aprile, tre giorni avanti la chiamata della territoriale in ordine alla legge vigente.

MERCATI DI UDINE

Martedì 8 aprile 1885.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.75	12.50	All'ett.
Id. Giallone com.	»	13 —	—.—	»
Id. Cinquantino	»	10.75	11.70	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Id. scartino	»	— —	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Segala	»	11.50	—.—	»
Frumento	»	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	»
Lupini	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

Semenzine da prato.

Trifoglio	L.	70 —	100.—	Al q.
Altissima	»	—.—	—.—	»
Medica	»	80.—	90.—	»
Reghetta	»	50.—	70.—	»
Quadro o Trebbia	»	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.65	1.70	Al kilo
» del monte	»	1.80	1.90	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.00	1.10	»
Pollastri »	»	1.20	1.30	»
Oche vive »	»	—.70	—.80	»
Oche morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Polli d'india femmine	»	1.—	1.10	»
Polli d'india maschi	»	—.90	1.—	»

Uova.

Furono vendute 40000 uova da L. 47 a 53 il mille.

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	6.60	7.50	Al q.
» » II »	»	6.00	6.25	»
» della Bassa I »	»	6.40	6.90	»
» » II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	4.25	4.40	»
Medica	»	8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone I qualità	»	6.75	7.55	»
Carbone II »	»	5.80	6.25	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 aprile 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	748.3	749.6	753.1
Umidità relativa	89	79	75
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	6.3	—	—
Vento direzione	—	E	E
Vento veloc. chil.	0	5	10
Termom. centig.	12.4	13.6	10.2

Temperatura massima 14.8, minima 9.9
Temperatura minima all'aperto 9.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200 3|8	a	200 5|8
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 7 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 6 aprile

Inglese	100 11|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1|4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 aprile

Rend. Aust. (carta) 85.35; Id. Aust. (arg.) 85.45
Id. (oro) 113.85
Londra 125.90; Napoleoni 10.— —.

MILANO, 8 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 —.— |— serali 97.70
Marchi — —| l' uno.

PARIGI, 8 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886